



STORIA E CONTROSTORIA

Aggiornamento dovuto per la nostra rubrica: LO STUPIDARIO "che si onora di avere una classifica, tenuta in ordine dell' elevata statura intellettuale di certi individui propensi a scrivere e/o propagandare idiozie inventate e prive di significati storici, riguardanti la nostra Associazione combattentistica voluta dal Comandante M.O.V.M. Junio Valerio Borghese"

Il Btg. Risoluti, nasce come reparto misto di marinai del Comando Marina Genova (già incorporati nella Regia Marina) nel marzo del 1944 ed ufficialmente sciolto a Milano il 26 aprile 1945. Pertanto, era impossibile arruolarsi nel 1943 ed operare dopo lo scioglimento. Unico Battaglione della Decima Flottiglia Mas comandato da un sottufficiale. Nell'aprile del 1945 era accasermato in Corso Italia a Milano con il suo com.te M.A.V.M. Capo Bottero, mentre la sede del Comando a Genova nel quartiere San Fruttuoso, era custodita da pochi altri marò.

Da testimonianze certe, sembra che durante l'ultimo periodo della guerra, nella città ligure, alcuni di questi, abbiano avuti comportamenti non conformi all'etica mili-

continua a pag. 9

ANNO IX - NUMERO 50 - SETTEMBRE / OTTOBRE 2017

IN QUESTO NUMERO:



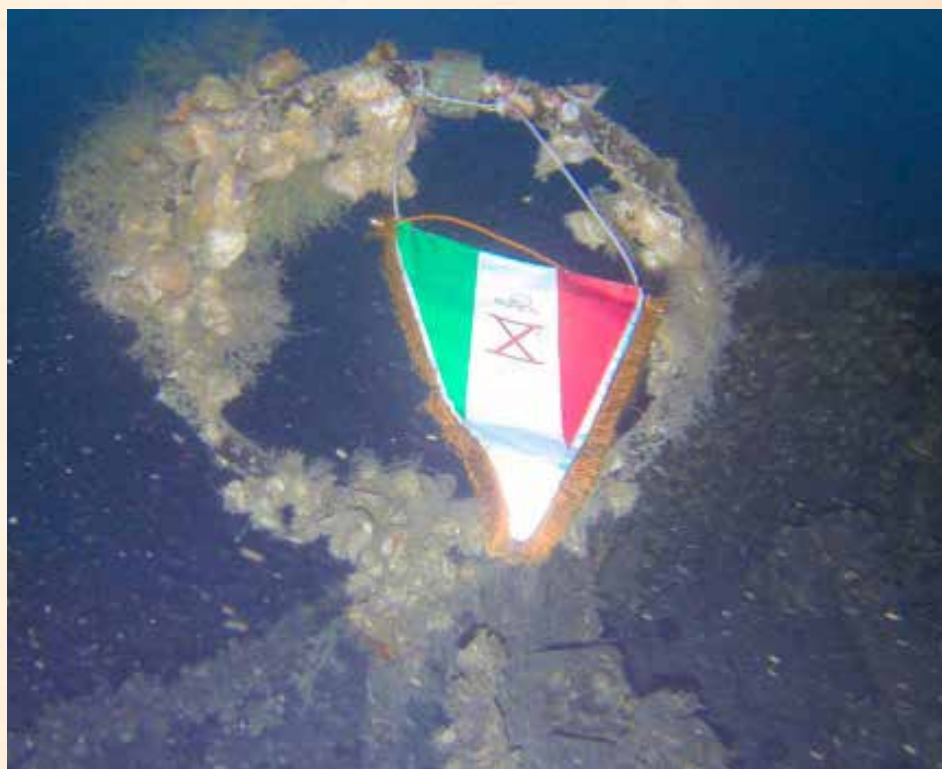
LA BANDA
CASTELLI
PAG IV



DECIMA
COMANDANTE!!
PAG X



DECIMA
UBER ALLES
PAG XIII



IL TRICOLORE DELLA DECIMA A 124 MT.
DI PROFONDITA'



DECIMA !!

MARIO BORDOGNA: NON PER UN PARTITO MA PER LA PATRIA.

Lo sviluppo dell'organizzazione militare volontaria della Decima Flottiglia Mas, post 8 settembre 43, generava molte preoccupazioni negli ambienti politici, convinti che il Partito doveva essere l'esclusivo centro motore di ogni attività militare della Repubblica Sociale Italiana.

I Reparti della Decima Mas suscitavano il disappunto dei responsabili di altre formazioni paramilitari, iniziando una subdola ostilità unita alla calunnia, atta a screditare il Comandante.

Tutti intesi a convincere il Duce a sbarazzarsi di Borghese ed impadronirsi della Sua formazione Militare. Il C.F. Ferruccio Ferrini aveva assunto le funzioni dell'Amm. Legnani deceduto il 19 ottobre 1943, con la qualifica di "sottosegretario". Fortemente legato alle consorterie politiche che si erano formate intorno al Duce e pertanto appoggiato dal Partito, si mise subito all'opera per sottrarre alla Decima Mas i reparti che si venivano formando.

A tale scopo, inviò a La Spezia il C.V. Nicola Bedeschi e il C.F. Gaetano Tortora, senza preavvertire, come la normale prassi vorrebbe, il Comandante Borghese.

Le manovre non erano sfuggite alla sensibilità della "gente" della Decima Mas, in particolare agli ufficiali, non disposti ad accettare simili comportamenti.

Bordogna mi ha sempre detto che si trattava di un insopportabile colpo di mano ministeriale, messo in atto da un politico vicino a Mussolini e non gradito dalla Decima Mas.

La situazione precipitò quando il C.V. Bedeschi chiese udienza a Mussolini, informandolo di avere già perfettamente pronti alcuni battaglioni da utilizzare.

Tutto per soddisfare i desideri del Segretario del P.F.R. Alessandro Pavolini che meditava di costituire una propria forza armata ai danni della Decima Mas.

Ma, durante un'assenza per motivi di servizio del Comandante, durante la messa al campo nella Caserma San Bartolomeo del giorno 9 gennaio del 1944, alcuni ufficiali procedevano all'arresto di Bedeschi e Tortora.

Con desione immediata, in perfetto stile DECIMA, li trasferirono in stato di fermo a Firenze e li consegnavano alla Guardia (G.N.R.) con l'accusa di "tradimento contro il Capo del Governo".

Il Comandante, informato telefonicamente dei fatti dal Capitano Gennaro Riccio, si recava immediatamente a Belluno per informare il "sottosegretario Ferrini".

Borghese senza mezzi termini, lo accusava di essere l'unico responsabile di quanto accaduto alla Caserma San Bartolomeo di La Spezia.

Ferrini respingeva le accuse, minacciando di far circondare la Flottiglia dai battaglioni delle SS e di farla trasferire in Germania.

Rientrato a La Spezia, il Comandante si incontrava con il capo della provincia Franz Turchi, il quale lo informava che "nel grave incidente", la truppa aveva mantenuto un contegno perfetto per ordine e disciplina.

Opinione diversa. quella del Capo delle FF.AA. Repubblicane: Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che proponeva l'immediata espulsione di tutti gli ufficiali partecipanti (Buttazzoni, Riccio, Bardelli, Cencetti, Bordogna, Del Giudice, etc...) dalla Decima Flottiglia Mas.

Nei rapporti originali scritti e conservati nel ns. archivio, si precisava che l'elemento più pericoloso era il Guardiamarina F.M. Mario Bordogna "capace di uccidere chiunque che si fosse contrapposto a Borghese".

Lo stesso (Bordogna) mi affermava che tutti gli ufficiali della Decima avevano sempre preso in "burletta" l'inchiesta Graziani, che continuò anche



dopo la liberazione di Borghese, con il Generale Magri, inviato dallo stesso Maresciallo d'Italia per proseguire le indagini e sempre messo di fronte ad una forma di allegro ostruzionismo.

In pratica ... "lo prendevano in giro".

Comunque, il giorno 13 gennaio 1944, per porre fine alla diatriba in corso, il Comandante si presentava a Gargnano da Mussolini con il Cap. Ricci, il T.V. Paladini, il G.M. Bordogna e l'utista Cardia. Nell'anticamera del Duce venivano ricevuti dal Colonnello Albonetti della Guardia (G.N.R.) che li invitavano, come d'uso, a lasciare le pistole prima del colloquio.

Il Comandante gli credette, ma subito dopo la consegna veniva tratto in arresto "per ordine del Duce", assieme a Ricci e Paladini, con impedimento di poter parlare con il medesimo (Duce).

Immediatamente venivano trasferiti nella fortezza di Brescia presidiata dalla Guardia Nazionale Repubblicana per l'assegnazione delle celle.

Presente a quella scena il G.M. Bordogna ancora armato, usciva precipitosamente, riprendendo personalmente l'autovettura e il marò Cardia per raggiungere velocemente La Spezia.

Senza dimenticare di ordinare ad un marò motociclista presente, di portare urgentemente la notizia agli altri Reparti della Decima Mas.

Il resto è noto ... con il Comandante che scrive dal carcere "la famosa lettera" di mantenere la calma e con i Reparti della Decima Flottiglia Mas, pronti a marciare su Brescia per liberare Borghese ... e ... se fosse stato necessario anche contro Salò.

In particolare gli N.P. con il Comandante Cap. G.N. Buttazzoni e il Barbarigo con i Com.ti Bardelli, Marchesi e Cencetti; con i reparti in armi già pronti e schierati per l'operazione.

Bordogna, Buttazzoni e il Com.te Nesi, hanno sempre detto che i tedeschi non li avrebbero fermati.

Il famoso Sturmbannführer (maggiore) germanico dei Servizi Segreti ... che alloggiava a Portovenere, affermava dopo diverso tempo, confermando la tesi degli ufficiali della "Flottiglia", che erano stati dati precisi ordini a tutti i Comandi tedeschi: Non intervenire in alcun modo sui movimenti della Decima! Se la saggezza del Comandante C.C. Aldo Lenzi dei Mezzi d'Assalto, non avesse temporeggiato e atteso il C.V. Grossi per fargli contattare il grande ammiraglio Dönitz a Berlino, facilitando le chiarificazioni atte a convincere Mussolini a liberarlo, la situazione sarebbe sicuramente pre-

cipitata con un corso diverso della Storia d'Italia. Fu liberato il 25 gennaio del 1944 e fece ritorno in Liguria fra il tripudio dei marò tutti.

Bordogna diceva sempre che i dubbi e i dissapori non erano terminati e che il Comandante dovette restare a disposizione di Graziani a Portorose sino al 5 febbraio, per terminare l'inchiesta in corso. Come si poteva leggere sul quotidiano Il Telegrafo di Livorno del 12 febbraio 44, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Capo delle FF.AA. Repubblicane, affermava ancora che "occorre ridurre la Decima al lumicino".

Diversità di opinioni e di vedute militari mai risanate, sino al termine della guerra nel maggio 1945.

A Milano il 18 dicembre 1944, durante una rassegna alla Decima schierata nel cortile del Castello Sforzesco, come da fotografia che pubblichiamo a testimonianza dell'incontro, ... Graziani al fianco di Bordogna e Borghese, subito dietro Mussolini, appena accortosi dell'Ufficiale che gli stava vicino, lo apostrofava nella maniera seguente:

"... eccolo il rompicoglioni della Decima!"

Tutto quanto narrato, mi è sempre stato ripetuto dal mitico Presidente Bordogna, che non ha mai nascosto le incomprensioni e le diversità della Decima Flottiglia Mas con le altre componenti in armi della R.S.I. ribadendomi la completa ed indiscussa autonomia del Comandante, del quale è rimasto fedelmente agli ordini sino al 1974.

In Italia, in Svizzera ed in Spagna.

Il Vice Presidente
Sergio Pogliani



LA "BANDA" CASTELLI DELLA GUERRA CIVILE ITALIANA

Il ritrovamento di negativi originali dell'epoca 1945, durante le recenti vacanze estive, ci hanno obbligato allo sviluppo delle medesime e alla pubblicazione.

Ringraziamo il Consigliere Nazionale Addetto alla Ricerca e Consulenza Storica: Massimo Briani, il Probiviro Nazionale dott. Fabrizio Scabio, il Signor A. Marin per la gentile concessione e autorizzazione alla pubblicazione, unitamente ai preziosi suggerimenti del nostro Marò del Btg. Valanga Elio Rodriguez presente a Vittorio Veneto durante i fatti di guerra civile in questione.

Gli archivi della resistenza dichiarano quanto segue in corsivo:

Il 31 gennaio 1945, avendo appreso che il Distaccamento del CRA (Centro Raccolta Alpini) di Colmaggione di Tarzo era momentaneamente sgaurito, Giuseppe Castelli "Deciso" e la sua banda partigiana affiliata alla Brigata "Piave" decise di impadronirsi con un colpo di mano della guarnigione di Comaggione (Tarzo). (Durante la guerra è sempre stata una banda autonoma, solo dopo viene indicata come affiliata...)

Travestiti da fascisti, catturarono quattro alpini in libera uscita in località Fratta; poi, facendosi scudo dei prigionieri, disarmarono la sentinella e tutto il corpo di guardia, conquistando praticamente la caserma stessa. (Era solo il Comando di Battaglione, i Reparti erano a Giavera del Montello) Infine si misero vicino alla porta di entrata e man mano che gli alpini rientravano in caserma, li disarmarono e li imprigionarono senza colpo ferire. (Non si capisce cosa significa il generico "travestiti da fascisti" e non si trova traccia di questo fantasioso sequestro di alpini del Btg. Cadore, comandate dal T.Col. Perico, assassinato da due uomini in borghese, davanti alla porta di casa il 20 febbraio '44). Da verificare anche, la rappresaglia composta da tutti questi reparti R.S.I. in quanto non esiste nel nostro archivio storico.

Di fatto è che il 9 febbraio '44, gli alpini al completo sfilarono a Treviso, dopo il solenne giuramento alla R.S.I.)

Scattò subito l'azione di rappresaglia condotta dal CRA di Conegliano, da cui dipendeva il distaccamento di Colmaggione, da squadre della XX Bri-

gata Nera di Conegliano e da due reparti della Decima, e cioè il Battaglione "Nuotatori Paracadutisti" del Capitano Nino Buttazoni dislocato a Valdobbiadene e il Battaglione "Valanga" del capitano Manlio Morelli di Vittorio Veneto.

Venne creato una specie di cordone sanitario intorno all'ampia zona collinare di Refrontolo, Tarzo, Corbanese e Formeniga, mediante l'istituzione di posti di blocco lungo tutte le strade e i sentieri di transito.

Poi il 6 Febbraio 1945 le truppe fasciste passarono al rastrellamento vero e proprio.

Di fronte a un nemico così numeroso e bene armato, "Deciso" e compagni, inizialmente cercarono di resistere, ma vennero sopraffatti.

Alcuni però riuscirono a sganciarsi.

*Tra questi "Deciso" (**Castelli cl. 1920**) e i partigiani "Barba" (**Giovanni Morandin cl. 1924**) e "Monti", (**Georgij Varzaschvilj cl. 1916**) che si diressero verso Vittorio Veneto. (Recenti testimonianze della resistenza apparse in internet, affermano invece che la cattura fu opera del Btg. Barbarigo e che si sono uditi oltre agli spari, scoppi di bombe a mano durante le fasi dei combattimenti.*

Uno aveva un mitragliatore in mano e il fianco squarciato e l'altro non viene descritto, mentre il Castelli si arrendeva... e di seguito non riusciva a fuggire nemmeno con l'aiuto del parroco di Vittorio Veneto).

Ma in località Piai di Vittorio Veneto furono intercettati da una squadra del Battaglione "Valanga" della X Mas, che stava appunto cercando di contenere i possibili sconfinamenti della banda verso est. "Barba" e "Monti" si tolsero la vita facendosi





saltare in aria con una bomba a mano. Castelli "Deciso" invece venne catturato e tradotto in caserma a Vittorio Veneto; quindi nel tardo pomeriggio dello stesso giorno (6 febbraio 1945) venne poi condotto in piazza Ettore Muti (oggi San Michele di Salsa) per essere passato per le armi. (La testimonianza rilasciata nell'agosto del c.a. dal Marò del Btg. Valanga Elio Rodriguez, conferma di aver fatto la guardia a "Deciso" con un commilitone del medesimo Reparto, per due giorni; prima che il Castelli fosse condotto ad altra destinazione.

Pertanto non è vero che è stato catturato e fucilato nel medesimo giorno.

Dichiara inoltre, di non conoscere i componenti del plotone d'esecuzione e la data della fucilazione).

La banda Castelli era autonoma e solo a fine della guerra civile si è pensato di dichiarare che era "collegata" alla Brigata partigiana "Piave".

La banda, in quanto è sempre stata riconosciuta con questo nome, aveva la base sul colle del

Mondragon, località che ha dato inizio all'operazione della cattura, dopo il bando pubblico del Comandante del Btg. Valanga della Decima Flottiglia Mas (Cap. Manlio Morelli), apparso a Vittorio Veneto in seguito ai vili assassini dei marò, durante le franchigie e sempre mentre si trovavano isolati. Senza fare commenti, condividiamo il pensiero dello storico Renzo De Felice:

«Tipici in questo senso sono i tre stadi che spesso sono riscontrabili nel loro atteggiamento [...] **primo**, la Decima Flottiglia Mas combatte per l'onore della patria; la sua guerra è contro il nemico invasore dell'Italia e non ideologica e di partito, che divide gli italiani invece di unirli nel nome della patria, e, dunque, la Decima Mas non combatte contro i partigiani; **secondo**, se però i partigiani si accaniscono contro di essa, vendichi i suoi morti; **terzo**, ogni forma di clemenza verso i partigiani dettata dal governo o dal P.F.R. da considerazioni di ordine politico non può essere accettata e non riguarda la Decima Mas, i nemici attivi della patria, coloro che uccidono chi ne difende l'onore e il territorio non possono trovare clemenza».

Inoltre, rammentiamo a tutti i malpensanti che: Nel processo che Il Comandante M.O.V.M. della Marina Militare Italiana, Junio Valerio Borghese, subì dopo la guerra, una testimonianza suggerì anche che in alcune delle rappresaglie di cui furono protagonisti, gli uomini della Decima Mas indossassero uniformi tedesche, probabilmente per farle attribuire esclusivamente all'esercito nazista. **(Testimonianza respinta e mai accettata, in quanto ogni Reparto della Decima Flottiglia Mas aveva un Ufficiale tedesco di collegamento che controllava ogni operazione per poterla riferire al proprio comando) .**

Tuttavia nel dispositivo della sentenza, Borghese (M.O.V.M.) fu condannato a 12 anni di carcere



IL CAPO DELLA BANDA CASTELLI

ed esclusione dai pubblici uffici solo per "collaborazione militare" coi tedeschi, escludendo il suo coinvolgimento, e dei Suoi Reparti, nei crimini di guerra come la loro partecipazione ai reati di omicidio e saccheggi.

Il dispositivo della sentenza a 12 anni di reclusione, dei quali 9 furono immediatamente condonati in virtù dei gesti di valore compiuti da Borghese - decorato di Medaglia d'Oro e Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia - durante il servizio militare, per l'attività svolta alla salvaguardia delle industrie del Nord dalle distruzioni minacciate dai tedeschi e per la volontà di difesa della Venezia Giulia nonchè per l'opera assistenziale compiuta presso i campi di deportazione tedeschi.

Tenendo inoltre conto "dell'ambigua" amnistia emanata dal Compagno Ercole (Palmiro Togliatti) la Corte dispose l'immediata scarcerazione del condannato, che aveva già scontato per intero dal '45 al '49, in regime di carcerazione preventiva, la pena residua.



I racconti "nostrani" sono sempre fantasiosi e di comodo, perchè tramandati con l'ignoranza di chi non sapeva distinguere le divise militari d'appartenza, favoleggiando imprese prive di ogni verità e che si è autoconvinta con i passaparola e i "sentito dire" di chi non era presente.

Ancora oggi, in molti ambienti e associazioni varie, vige l'ignoranza assoluta su questo argomento.

Non si conoscono i Reparti e le formazioni della Repubblica Sociale Italiana.

Ma, da una Repubblica che pensa di avere vinto il secondo conflitto mondiale, che non vuole sentire parlare di Guerra Civile, che nega di non essere stata ammessa al tavolo dei vincitori al Trattato di Parigi del 1947, che fraintende il tradimento con l'armistizio del 1943, e che ha imposto la STORIA d'Italia con dati atti solamente al compiacimento politico dei partiti, non possiamo aspettarci niente di più.

Noi cerchiamo, nel limite del possibile, di fare delle ricerche apolitiche e apartitiche, essendo convinti che la Storia debba essere analizzata in modo completamente neutrale.

I fatti storici della nostra Patria devono essere riportati così come sono realmente accaduti, senza giudizi personali, nè influenze di qualsivoglia formazione associativa e governativa italiana.

Segreteria Nazionale

X^a FLOTTIGLIA M.A.S.
Battaglione Guastatori Alpini
“ VALANGA „

Cittadini di Vittorio Veneto

È ieri caduto un altro Guastatore Alpino del mio Battaglione ad opera di individui che per noi hanno ormai un solo nome: **Banditi**.

È il terzo dei miei migliori soldati che cade assassinato nella maniera più vigliacca da che il Battaglione è nella vostra città; altri tre sono stati gravemente feriti.

È ora di finirla.

Fino ad oggi nessuna rappresaglia inconsulta è stata da noi eseguita dopo questi fatti. Avremmo potuto eseguirla, ed il passato ve lo ricorda: ma con la calma e con il ragionamento abbiamo saputo vincere il grande dolore che la perdita dei nostri soldati ci procurava. E ciò abbiamo fatto soprattutto per non arrecare altri lutti alla popolazione che già abbastanza ne ha avuti in questa e nell'altra guerra.

Ma ora basta: la nostra rappresaglia se altri delitti si verificassero, sarà pronta ed irremovibile, e se occorrerà anche spietata.

Col fuoco e con l'esplosivo sapremo portare la distruzione in quelle zone ove la popolazione è connivente con i banditi. E che buona parte della popolazione sia d'accordo con questi delinquenti è per noi ormai cosa palese. Non esistesse la connivenza della maggioranza, i banditi non potrebbero vivere.

Tutti sappiano che considereremo alla stessa tregua dei banditi coloro che in un modo qualunque daranno loro aiuto anche minimo, anche solo alloggiarli, anche col solo tacere la loro presenza in qualche località.

Tuttociò significherà senz'altro terrore e sangue, ma vorrà dire che terrore e sangue avrete voluto voi.

Solo se la popolazione si mostrerà decisamente contraria ai banditi, sapremo proteggerla ed aiutarla.

Guai a chi ancora oserà di ostacolare la nostra opera che è di preparazione al combattimento vero contro i nemici della Patria.

Per questa Patria, al di sopra di ogni sentimento di parte, saremo inflessibili: ricordatelo.

IL COMANDANTE
 Capitano Guastatore Alpino
MORELLI MANLIO MARIA

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Ricordiamo ai soci che abbiamo partecipato con vessillo Decima Mas, ai tre raduni A.N.M.I. consecutivamente:

Reggio Calabria 2008 - Gaeta 2011 - Ravenna 2015; visitato ufficialmente le Navi Durand De la Penne, Bersagliere, Fasan, Vesuvio, Cavour e il Sommergibile Scirè dai ricordi associativi indiscussi, varo della Caio Duilio a Riva Trigoso, consegna della bandiera di combattimento al Smg. Toti a Chioggia.

Da non dimenticare la nostra presenza al Collegio Navale Morosini di Venezia, al Raduno Nazionale Lagunari, all' Isola di Sant'Andrea dei medesimi, al Raduno Nazionale Arditi Incursori di Marina (A.N.A.I.M.), e per tre anni consecutivi al Comando della Squadra Navale di Roma nella ricorrenza di Alessandria. Rievocato la Beffa di Buccari a Venezia con tre motoscafi, e commemorato con immersione a 124 mt. il Smg. Malachite con cerimonia a bordo della M/V della C.P. di Cagliari.

Incontrato il C.S.M. della Marina con scambio crest, mantenuto rapporti storici culturali con gli Uomini del Varignano, aggiornato gli elenchi dei ns. Caduti con varie commemorazioni in loco (vedi elenco nel ns. sito). Tanti altri incontri li potete vedere nell'area EVENTI della nostra pagina internet.

Auguriamo al nuovo direttivo di seguire in tal senso, incrementando manifestazioni, ricordi e visite storiche.

SEMPRE DECIMA .

Segreteria Nazionale



UN PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E UN LABARO STORICO



COLLEGIO NAVALE MOROSINI CON IL GEN. BELLINI M.A.V.M.



L'ASSOCIATO BRUNO BUTI CONSEGNA IL CREST AL C.S.M.



SULLA QUINTA STRADA A N.Y. CON IL MITICO ALFIERE
N.P. IWAN BIANCHINI

il **Giornale.it** spettacoli

Un giovane risoluto, dalla «X Mas» alle navi

Il racconto di un italiano del Vermont che si è trovato tra le mani l'oro di Dongo a 15 anni

Piero Anzotta - Mar, 06/09/2017 - 08:58

Una storia unica da mettere in scena nel modo più radicale. È questo il segreto del documentario, presentato nella sezione Giornate degli autori, il racconto di Giovanni Donfrancesco che per caso, sul set di un altro film nel Vermont, ha incontrato un anziano, l'italiano Piero Anzotta.



Parlando con lui scopre che da ragazzino, a 14 anni, ha fatto parte della X Mas. Il racconto si fa lungo e pieno di particolari. Un pezzo di storia che il regista sceglie di filmare frontalmente: 150 minuti solo con Piero che parla in italiano e ogni tanto in inglese, senza alcuna altra immagine se non i momenti in cui guarda la tv con la moglie o cura le piante dell'orto o canta nel coro della locale chiesa presbiteriana, ma con un'attenzione particolare all'inquadratura che riesce a essere in sintonia con lo stato d'animo e le parole del racconto.

La storia di Piero inizia a Genova quando nasce nel 1929 e continua con la divisa da piccolo bello perché, ricorda, «non c'era altro per noi, per i ricchi il cinema, l'opera, il cabaret. Per i poveri, nalfaltro che la martellante propaganda fascista». Nel 1943 entra nei «Risoluti», gruppo inquadrato nella rinnovata X Mas alle dirette dipendenze del principe Borghese. Nelle sue parole le violenze che terrorizzano gli abitanti di Genova di quella era «una banalità criminale». Fino alla fine di Mussolini e al famoso «oro di Dongo» che Piero dice di aver depositato all'arcivescovado di Milano. Finì nel carcere di Marassi. Ma con soli 15 anni viene rilasciato. Una vita come cameriere sulle navi da crociera dove incontra una passeggera americana di origini italiane, Lee Aura. Da allora la sua vita ruota completamente intorno a lei, a Barre, nel Vermont. È tornato solitamente una volta in Italia.

IL GIORNALE DEL 6 SETTEMBRE 2017

tare della Decima, ma sempre e solo personalmente, mentre Capo Bottero era a Milano con il Reparto in armi per una difesa ad oltranza, non portata a termine per fine conflitto. Sicuramente la sede genovese, durante il periodo bellico, potrebbe essere stata frequentata da ragazzini, specialmente negli orari del rancio, ma nessuno di questi è mai stato arruolato e tantomeno in possesso del tesserino d'appartenenza "ausweistruppen" della Xa. Potrebbero avere fatto qualche foto da tipico megalomane con in testa il basco di qualche Marò, ma niente di più. Questo "emerito sconosciuto" del Vermont, della classe 1929 NON è della Decima Flottiglia Mas e a 14 anni non lo avrebbero MAI arruolato. Nemmeno la Regia Marina o quella Repubblicana: che arruolavano a 16 anni con la firma dei genitori. Con le diatribe reali e documentabili in corso fra il Com.te Borghese, Pavolini e Graziani, solo uno sprovveduto può pensare che la RSI avrebbe dato la possibilità ad un ragazzino di Genova di avvicinarsi ai Comandi della medesima Repubblica Sociale Italiana, nei fatali giorni d'aprile 1945. Inoltre, la testimonianza di Bordogna, Ufficiale Addetto al Com.te Borghese, ha sempre affermato che nessuno, nell'aprile di quell'anno, poteva entrare nei locali della Questura e dell'Arcivescovado milanese. Come è possibile raccontare una simile "fandonia" e farne addirittura un film.

Questo emerito sconosciuto non risulta negli elenchi dei componenti la Decima Flottiglia Mas e tantomeno negli elenchi ufficiali delle commissio-

ni d'inchiesta della nostra Marina Militare. Sarebbe troppo bello poterlo intervistare e sbugiardarlo clamorosamente. Probabilmente non conosce nemmeno il percorso del suo "inventato" battaglione e gli aneddoti importanti accaduti nel tragitto Genova - Milano. A meno che, non sia arrivato a Milano da solo: cosa difficile da immaginare ed impossibile da effettuarsi in divisa della Decima. Compreso il trasporto e la consegna "dell'oro famoso" nella Lombardia di quel periodo. Ma era nella Decima Mas o nei partigiani? In quanto, erano solo loro a potersi muovere liberamente in quelle giornate d'aprile del 1945. Oppure, è stato personalmente Mussolini a consegnarglielo? Il Cardinal Alfredo Ildefonso Schuster ha trattenuto l'oro oppure lo ha regalato a "botteghe oscure"? Perché il Carcere di Marassi e non nella sezione minorile o in altri Riformatori? Dove l'hanno arrestato? Il luogo e la data? L'accusa? E il servizio militare obbligatorio da farsi nel dopoguerra?

"Alle dirette dipendenze di Borghese", non merita nessun commento, e non sarebbe serio sprecare altro tempo per una simile idiozia. L'Italia delle GRANDI bugie non è mai sazia di queste favole e dei fantastici incontri nell'arcivescovado di Sant'Ambrogio. Hanno già creduto che un'altro individuo abbia incontrato sulle scale del medesimo luogo Mussolini "non l'ho riconosciuto, altrimenti gli sparavo"! Fatto analogo al succitato, già registrato nel nostro menzionato Stupidario, voluto e gestito dal Com.te Nesi dei Mezzi d'Assalto di Superficie, era: che un manipolo di uomini della Decima Flottiglia Mas, abbia provocato un incendio e affondato negli anni 50 in Crimea, una nave data ai russi per debiti di guerra. (In quel periodo si pagavano i debiti anche se avevi vinto la Guerra ??) Comunque, rimane immutato il fascino, il riconoscimento e il cameratesco affetto alla "Decima Flottiglia Nostra", unitamente alla sconsolazione di non poter porre fine alla piaga dell'ignoranza italica, volutamente mantenuta per la becera comodità politica dei soliti noti.

SEMPRE DECIMA !

Segreteria Nazionale di Milano

CADIZ, 26 AGOSTO 1974: IL COMANDANTE PARTE PER L'ULTIMA MISSIONE

M.O.V.M. Junio Valerio Scipione Ghezzi Marcan-tonio Maria dei principi Borghese, (Artena, 6 giugno 1906 – Cadice, 26 agosto 1974), leggenda-rio sommersibilista della Marina Militare Italiana, noto nel mondo per le Sue audaci imprese. Comandante della Xª Flottiglia MAS prima e dopo l'ignobile tradimento dell'8 settembre, mantenne con ONORE le alleanze in corso, proseguendo la guerra contro il nemico anglo americano. Vero Ufficiale di Marina che non ha mutato "bandiera" nel corso del conflitto e che ha sempre messo a rischio la propria vita per la Patria. Il giorno 26 agosto del corrente anno, l'Associazione lo ricorda con le "rose rosse" depositate nella Cripta della Basilica romana dal socio Francesco Apruzzese, che ringraziamo sentitamente.

DECIMA COMANDANTE.



NON C'E' PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE

Dopo riunioni ed incontri con il Presidente Nazionale ANMI (Amm. Pagnottella) e il Presidente Nazionale dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas (Signor Mario Bordogna) è stato raggiunto e firmato l'atto d'intesa. Il 13 giugno 2009, nella sede del Gruppo A.N.M.I. di Milano, dedicata alla M.O.V.M. della Decima Mas Aristide Carabelli, affacciata sui navigli di leonardesca memoria, avveniva la storica cerimonia a suggello della fine di un periodo troppo lungo di separazione. In questa suggestiva cornice, fra Marinai veri, fra amici di sempre e per sempre, alle ore 20,00 – in coincidenza con il tramonto e l'ammaina-Bandiera, l'ufficiale addetto al Com.te Borghese: Signor Mario Bordogna, in perfetta divisa sociale della X Mas e l'Amm. Pagnottella, in altrettanto perfetta divisa sociale ANMI, hanno preso posto al centro della sala. In un silenzio commosso e partecipe, i trilli del fischio del Nostromo hanno ordinato l'attenti e gli Onori alla Bandiera della Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas che, scortata da un picchetto di soci è stata consegnata nelle mani del Signor Bordogna. Il nostro "Presidentissimo" ha pronunciato una semplice forma di augurio: che quel drappo, custodito con gelosia ed onore fino ad allora nel ricordo dei morti e di tanto eroismo, potesse da quel momento essere conservato con altrettanta devozione.

Ha quindi consegnato con gesto virile e deciso, ma con grande trepidazione, asta e Bandiera nelle mani dell'Ammiraglio di Squadra Paolo Pagnottella, fra convinti e scoscianti applausi dei presenti. Il Presidente Nazionale ANMI ben conscio del significato della ritrovata concordia ed unione,



AMM. PAOLO PAGNOTTELLA



MARIO BORDOGNA

consapevole del valore simbolico del gesto così come nella Storia che quel vessillo racchiude e simboleggia, ha risposto che: I Marinai d'Italia e la loro Associazione, prendono da quel momento in consegna la Bandiera, confermando l'impegno d'onore di custodirla e proteggerla come parte integrante del patrimonio storico e morale della Marina Italiana. Un caloroso e sincero abbraccio fra i due Presidenti Nazionali ha chiuso la cerimonia. – Gli accordi precisano che il Presidente della "autonoma" X Flottiglia Mas (o suo delegato) assume il ruolo di Consulente del Presidente ANMI per gli affari della medesima componente. Nei Raduni Nazionali, previo preventivo ed obbligato invito, si indossa la divisa A.N.M.I. con la variante del basco e scudetto associativo. E inteso che non si concede possibilità alcuna di creare gruppi autonomi all'interno di sezioni periferiche dei Marinai d'Italia a nome e per conto della Decima Mas. La Storia dice che la Decima Flottiglia Mas nacque dalla Marina, fu comandata da un Marinaio M.O.V.M. (Junio Valerio Borghese), ne conservò radici e tradizioni ed è sempre rimasta nel seno della Marina, sia operativa sul mare sia quale fanteria di Marina. Probabilmente i "sordi" continueranno a non sentire, ma gli accordi sanciti rimangono in vigore e saranno mantenuti con rispetto reciproco.

Grazie Ammiraglio e SEMPRE DECIMA.

La Presidenza

IN MEMORIA DEL MARO' GIORGIO ALBANESE

Il 23 agosto u.s. è partito per l'ultima missione il Marò Giorgio Albanese, nato il 3 giugno 1925.

Arruolatosi volontario giovanissimo nella Decima Flottiglia Mas del Comandante Borghese dopo l'infausto otto settembre del 1943, fu imbarcato sui Mas e successivamente fu fra i primi ad entrare nel battaglione Lupo.

Sull'argine del Senio fu ferito ad una mano e il commilitone Franco Bonapace, che divideva la buca con lui, nel tentativo di chiedere soccorso, fu colpito al cuore da una scheggia di granata. Giorgio divise la buca con l'amico defunto per alcuni giorni, finché durante una tregua un canadese lo aiutò a seppellire Franco sull'argine: pur essendo un nemico, fu leale.

A seguito di tale gesto, Giorgio gli affidò una lettera da consegnare alla propria madre a Roma. Il canadese la portò a destinazione e dopo la fine della guerra andò a trovare Giorgio.

Poco prima della resa, ottenuta con l'onore delle armi dai neozelandesi, Giorgio si dileguò e, nella zona di San Benedetto Po, ad un posto di blocco fu fermato dai "partigiani" che passavano per le armi chi aveva combattuto nella Repubblica Sociale Italiana.

Interrogato, Giorgio disse di essere di ritorno dalla Germania dov'era stato prigioniero dei tedeschi. Gli domandarono in quale reparto avesse militato e Giorgio si salvò dicendo di aver servito nella Milizia Volontaria, antecedente all'otto di settembre. Sulla via del ritorno assistette ad un bombardamento aereo americano che colpì anche truppe canadesi.

Nella confusione generale Giorgio notò il dito di una mano muoversi fra le macerie.

Scavò con tutte le sue forze e riuscì ad estrarre un canadese ferito ad un gamba.

Anche quest'ultimo nel dopoguerra per riconoscenza andò a trovarlo.

Finite le ostilità, Giorgio si recò dalla madre di Franco per consegnarle gli effetti personali del figlio ed unirsi a lei in un dolore che sarebbe durato tutta la vita.

In seguito l'aiutò a traslarne le spoglie a San Pellegrino Terme.

Nonostante l'esito negativo della guerra, Giorgio Albanese si distinse nella vita civile quale valente farmacologo presso la Lepetit, e trasmise ai figli Giulio e Francesca Romana i valori di onestà, lealtà ed amor patrio per cui aveva combattuto.

Nonostante il dolore per la scomparsa di Giorgio, sono onorato di averlo conosciuto per la sua estrema umanità e gli sono grato per avermi insegnato tanto.

Vito Bianchini Ciampoli



IL MARO' GIORGIO ALBANESE

DECIMA... DECIMA... ÜBER ALLES

È sempre valido l'invito a tutti gli associati e amici della Cambusa, ad inviare fotografie con i ns. Veterani e di scrivere articoli storici, corredandoli di luoghi, date ed eventuali documenti fotografici del periodo bellico.

Graditissimi, anche gli articoli tecnici su tutti i mezzi e materiali usati dalla Decima Flottiglia Mas. Il principale scopo dell'Associazione, voluto dal Comandante, rimane quello di propagandare la nostra Storia in Italia e nel Mondo.

Altrimenti scrivono sempre gli stessi, con il rischio reale di venire considerati con l'espressione latina: "Deus ex machina".

Neanche uno degli iscritti ha mai voluto essere definito come un associato particolarmente influente e carismatico al punto di diventare il principale risolutore dei problemi associativi.

Veruno ha mai inteso essere definito la figura di riferimento della Decima Flottiglia Mas, per essere considerato: la DECIMA! Qualcheduno ha solo avuto la fortuna di trovarsi al posto giusto nei momenti giusti e di aver beneficiato della fondata stima degli Ufficiali e Marò Combattenti della Decima Flottiglia Mas. Chi è sempre stato operoso e solerte, può avere ricevuto ringraziamenti multiforme da "personaggi carismatici della Decima Mas", ma senza l'idiota pretesa e boriosità di poter avere posizioni privilegiate nell'ambito associativo.

Lo spirito d'iniziativa di voler proporre, fatto discutere e approvare dagli ultimi tre Consigli Direttivi, l'assegnazione dei Distintivi d'Onore, non deve essere considerata una presunzione.

È solamente un piglio obbligato dopo la dipartita degli Ufficiali Combattenti che li decidevano, altrimenti si sarebbero fermate tutte le ultime assegnazioni.

Onde evitare di alimentare ulteriori fantastici pensieri, di "autoconferimenti onorifici in proprio"; si precisa che "chi viene additato di esagerate tendenze di grandezza e di comando" aveva avuto l'onorificenza in questione con le dovute valutazioni essenzialmente sui meriti, proposte dal Signor Bordogna, dal Com.te Nesi, dal Com.te Buttazzoni, e pergamena firmata dall'Ufficiale Addetto al Comandante Borghese.

Tutto in tempi lontani e non sospetti, con consegna effettuata dal Pilota dei Mezzi d'Assalto Sergio Denti, presso la napoleonica caserma di

Peschiera del Garda, durante un'assemblea generale dei soci.

Tralasciando il presunto "spocchioso" e/o chi è decisamente "sforbito delle basilari nozioni associative", il sodalizio voluto dal Comandante Borghese è vivo, unitamente ai non modificabili principi di discreta e misurata riservatezza della Segreteria Nazionale di Milano.

Caratteristiche salvaguardate da tutti i passati Presidenti della Decima Flottiglia Mas, e pienamente mantenute in essere dal Veterano Combattente N.P. Giulio Cossu, che attualmente la presiede con onore, dignità e competenza.

La storia della nostra Associazione, non si modifica, non si discute, ... SI RISPETTA !

Segreteria Nazionale



N.P. GIULIO COSSU - PRESIDENTE X MAS



8 SETTEMBRE 1943 "IL TRADIMENTO"



LINEA ABBIGLIAMENTO & OGGETTISTICA
UFFICIALE ED AUTORIZZATA
GIACOIA MASIMO SAS
WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT
TEL. 099.4526648



CREST PLACCA
XFM-3001



CREST MAS 15
XFM-3002



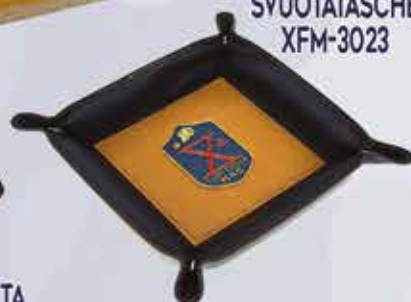
MODELLINO SLC
XFM-3010



MODELLINO SCIRE
XFM-3014



SVUOTATASCHE
XFM-3023



PORTACHIAVI PLACCA
XFM-3020



FERMACRAVATTA
XFM-3021

PORTACHIAVI TESSUTO
XFM-3024



GEMELLI CAMICIA
XFM-3022

FELPA INVERNALE
XFM-9001



POLO M.C. ESTIVA
XFM-9002



DISTINTIVO GIACCA
XFM-3008



PATCH RICAMATA
XFM-9003

SCOPRI LA COLLEZIONE COMPLETA DIRETTAMENTE ONLINE
WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT

DALLA SEGRETERIA

Il giorno 5 dicembre 2017 scadono i mandati presidenziali e direttivi della nostra Associazione. L'obbligatorietà biennale deve essere rispettata e le cariche devono essere rinnovate mantenendo i termini.

Come espresso dal Comandante, il Presidente sarà sempre, finché possibile, un Combattente della Decima Flottiglia Mas. L'Assemblea Generale Ordinaria sarà convocata a mezzo lettera e/o tramite posta elettronica e periodico La Cambusa. Il Direttivo indicherà il giorno, il luogo e l'orario della prima e della seconda regolare convocazione. L'ordine del giorno rimane quello stabilito statutariamente, senza possibilità di modifica alcuna. Lo Statuto è già in vostro possesso, inviato a tutti gli aventi diritto con la Cambusa n. 49 del maggio-agosto 2017.

Segreteria Nazionale di Milano



WWW.LASTORIAMILITARE.COM
LIBRERIA ONLINE
INTERAMENTE DEDICATA ALLA STORIA MILITARE

AMPIO SPAZIO SU ARMI
FORZE SPECIALI

Via Azuni, 21 - 09077 Salarussa (OR) Tel: +39 0783 374730 Fax +39 0783 374730
Cell: + 39 329 2289495 Mail: info@lastoriamilitare.com



ANNO IX - NUMERO 50
SETTEMBRE - OTTOBRE 2017

PERIODICITÀ: BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2017



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
10ª FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 33
20091 BRESSO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT